

“La nuova proprietà” dei beni comuni

Brescia 20 giugno 2014 – Auditorium Istituto Artigianelli via Piamarta 6

Si è scritto che quando lo Stato privatizza il servizio idrico, la sanità, una ferrovia, una linea aerea, l'Università espropria la Comunità dei suoi beni comuni analogamente a quando espropria una proprietà privata per costruire un'opera pubblica e mentre nel secondo caso la proprietà privata è tutelata con un indennizzo nessuna tutela invece spetta alla collettività nei confronti dello Stato che trasferisce a privati beni della collettività (Ugo Mattei). Attualmente all'attenzione dei civilisti italiani (Stefano Rodotà e Maria Rosaria Marella) si è posto il problema di individuare forme di proprietà collettiva che possano servire a fornire una risposta alla domanda di abitazioni a basso costo e per fermare il degrado di certi spazi che nel territorio urbano svolgono un ruolo insopprimibile che influenza e determina i modi di vita e le relazioni sociali. Si pensi alle piazze dei centri storici, ai giardini, ai parchi, agli orti, alle sponde dei laghi, alle spiagge marine, alle aree portuali, alle stazioni e altro ancora. E' possibile disarticolare il modello tradizionale di proprietà, secondo cui la proprietà o è dei privati o dello Stato, verso un terzo modello: la proprietà dei beni comuni? Ma non è solo un problema di appartenenza quello che si deve affrontare se si vuole concretizzare il discorso. Il nodo della tutela è il tema centrale. Gli avvocati sanno che in difesa del consumatore è stata introdotta nel codice del consumo l'azione di classe. Possiamo pensare a uno strumento analogo atto a rinforzare la posizione di gruppi di cittadini attivi che iniziano una trattativa con le istituzioni locali a livello politico, per impedire che in una piazza del centro storico venga collocato un supermercato o per ottenere l'autorizzazione a occuparsi di uno spazio urbano in stato di abbandono. Esemplicando, si pensi a iniziative mirate a far vivere il cortile di una scuola abbandonato, una biblioteca chiusa, uno spazio verde inutilizzato e in degrado e assicurare così una migliore qualità della vita a coloro che abitano nei pressi. In questo quadro è prezioso l'apporto di pensiero degli storici che ci ricordano che nella nostra tradizione romanistica ci sono l'azione popolare e i diritti d'uso pubblico (Andrea di Porto) e dunque uno dei messaggi di questo incontro potrà essere quello secondo cui tocca a una avvocatura e a una giurisprudenza creative riallacciare i fili con la nostra tradizione.

Programma dei lavori

Ore 9,30 Registrazione dei partecipanti

Saluto delle Autorità

Ore 10 Prima sessione coordinata da **Pier Luigi Tirale**

Tommaso Dalla Massara – Andrea Di Porto
Il dibattito attuale sui beni comuni

Gabriele Carapezza Figlia
La vicenda della gestione delle risorse idriche

Enza Pellecchia
Le valli da pesca nella Laguna veneta

Maria Rosaria Marella
Lo spazio urbano come bene comune

Giovanna Visintini
Una nuova accezione della “funzione sociale”. L'art. 42 Cost.

Flavio Albanese (ex Direttore di “Domus”)
Architettura e beni comuni: dal graffitismo al terzo paesaggio

Ore 14,30 Seconda sessione coordinata da **Fabio Addis**

Ugo Mattei
Occupazioni e nuove forme civilistiche per il governo dei beni comuni

Gerardo Villanacci
La tutela dell'ambiente bene comune

Sergio Chiarloni
Le azioni collettive in Italia

Tommaso Arrigo
Prospettive negoziali tra reti di imprese ed enti locali per i beni comuni del territorio

Matteo Pandimiglio
Forme di proprietà collettiva nell'esperienza americana

Ore 17 Terza Sessione coordinata da **Enrico Lera**

Pietro Rescigno
La proprietà immobiliare (a proposito di un trattato)

Francesco Alcaro – Anna Carla Nazzaro
I beni comuni nel condominio. La riforma

Dibattito

Stefano Rodotà
Relazione di sintesi

Segreteria organizzativa: sig.ra Rosita Ceci tel. 030.41503 – fax 030.290234 e-mail: info@ordineavvocatibrescia.it

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Brescia ha riconosciuto per la partecipazione n. 3 crediti formativi per la mattina e n. 4 crediti formativi per il pomeriggio.

Il Consiglio Notarile di Brescia ha riconosciuto per la partecipazione all'evento n. 10 crediti formativi.